

Catechesi degli adulti anno pastorale 2022/23

Domenica 23 aprile 6° Incontro

Tema:

“E’ lo Spirito che vivifica...”

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro^[L]_[SEP]Mercoledì, 11 aprile 2018

Siamo, infatti, cristiani nella misura in cui lasciamo vivere Gesù Cristo in noi. Da dove partire allora per ravvivare questa coscienza se non dal principio, dal Sacramento che ha acceso in noi la vita cristiana? Questo è il Battesimo. La Pasqua di Cristo, con la sua carica di novità, ci raggiunge attraverso il Battesimo per trasformarci a sua immagine: i battezzati sono di Gesù Cristo, è Lui il Signore della loro esistenza. Il Battesimo è il «fondamento di tutta la vita cristiana» (Catechismo della Chiesa Cattolica, 1213). E’ il primo dei Sacramenti, in quanto è la porta che permette a Cristo Signore di prendere dimora nella nostra persona e a noi di immergerci nel suo Mistero.

Il verbo greco “battezzare” significa “immergere” (cfr CCC, 1214). Il bagno con l’acqua è un rito comune a varie credenze per esprimere il passaggio da una condizione a un’altra, segno di purificazione per un nuovo inizio. Ma per noi cristiani non deve sfuggire che se è il corpo ad essere immerso nell’acqua, è l’anima ad essere immersa in Cristo per ricevere il perdono dal peccato e risplendere di luce divina (cfr Tertulliano, Sulla risurrezione dei morti, VIII, 3: CCL 2, 931; PL 2, 806). In virtù dello Spirito Santo, il Battesimo ci immerge nella morte e risurrezione del Signore, affogando nel fonte battesimale l’uomo vecchio, dominato dal peccato che divide da Dio, e facendo nascere l’uomo nuovo, ricreato in Gesù. In Lui, tutti i figli di Adamo sono chiamati a vita nuova. Il Battesimo, cioè, è una rinascita. Sono sicuro, sicurissimo che tutti noi ricordiamo la data della nostra nascita: sicuro. Ma mi domando io, un po’ dubbioso, e domando a voi: ognuno di voi ricorda qual è stata la data del suo battesimo? Alcuni dicono di sì – sta bene. Ma è un sì un po’ debole, perché forse tanti non ricordano questo. Ma se noi festeggiamo il giorno della nascita, come non festeggiare – almeno ricordare – il giorno della rinascita? Io vi darò un compito a casa, un compito oggi da fare a casa. Coloro di voi che non si ricordano la data del battesimo, domandino alla mamma, agli zii, ai nipoti, domandino: “Tu sai qual è la data del battesimo?”, e non dimenticarla mai. E quel giorno ringraziare il Signore, perché è proprio il giorno in cui Gesù è entrato in me, lo Spirito Santo è entrato in me. Avete capito bene il compito a casa? Tutti dobbiamo sapere la data del nostro battesimo. E’ un altro compleanno: il compleanno della rinascita. Non dimenticatevi di fare questo, per favore.

Ricordiamo le ultime parole del Risorto agli Apostoli; sono un mandato preciso: «Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19). Attraverso il lavacro battesimale, chi crede in Cristo viene immerso nella vita stessa della Trinità.

Non è infatti un'acqua qualsiasi quella del Battesimo, ma l'acqua su cui è invocato lo Spirito che «dà la vita» (Credo). Pensiamo a ciò che Gesù disse a Nicodemo per spiegargli la nascita alla vita divina: «Se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito» (Gv 3,5-6). Perciò il Battesimo è chiamato anche “rigenerazione”: crediamo che Dio ci ha salvati «per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito» (Tt 3,5).

Il Battesimo è perciò segno efficace di rinascita, per camminare in novità di vita. Lo ricorda san Paolo ai cristiani di Roma: «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4).

Immergendoci in Cristo, il Battesimo ci rende anche membra del suo Corpo, che è la Chiesa, e partecipi della sua missione nel mondo (cfr CCC, 1213). Noi battezzati non siamo isolati: siamo membra del Corpo di Cristo. La vitalità che scaturisce dal fonte battesimale è illustrata da queste parole di Gesù: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto» (cfr Gv 15,5). Una stessa vita, quella dello Spirito Santo, scorre dal Cristo ai battezzati, unendoli in un solo Corpo (cfr 1 Cor 12,13), crismato dalla santa unzione e alimentato alla mensa eucaristica.

Il Battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del mondo. Ricevuto una sola volta, il lavacro battesimale illumina tutta la nostra vita, guidando i nostri passi fino alla Gerusalemme del Cielo. C'è un prima e un dopo il Battesimo. Il Sacramento suppone un cammino di fede, che chiamiamo catecumenato, evidente quando è un adulto a chiedere il Battesimo. Ma anche i bambini, fin dall'antichità, sono battezzati nella fede dei genitori (cfr Rito del Battesimo dei bambini, Introduzione, 2). E su questo io vorrei dirvi una cosa. Alcuni pensano: ma perché battezzare un bambino che non capisce? Speriamo che cresca, che capisca e sia lui stesso a chiedere il Battesimo. Ma questo significa non avere fiducia nello Spirito Santo, perché quando noi battezziamo un bambino, in quel bambino entra lo Spirito Santo, e lo Spirito Santo fa crescere in quel bambino, da bambino, delle virtù cristiane che poi fioriranno. Sempre si deve dare questa opportunità a tutti, a tutti i bambini, di avere dentro di loro lo Spirito Santo che li guidi durante la vita. Non dimenticate di battezzare i bambini! Nessuno merita il Battesimo, che è sempre dono gratuito per tutti, adulti e neonati. Ma come accade per un seme pieno di vita, questo dono attecchisce e porta frutto in un terreno alimentato dalla fede. Le promesse battesimali che ogni anno rinnoviamo nella Veglia Pasquale devono essere ravvivate ogni giorno affinché il Battesimo “cristifichi”: non dobbiamo avere paura di questa parola; il Battesimo ci “cristifica”, chi ha ricevuto il Battesimo e va “cristificato”, assomiglia a Cristo, si trasforma in Cristo e lo rende davvero un altro Cristo.

Testo Giovanni 6, 60-71

⁶⁰Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». ⁶¹Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? ⁶²E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? ⁶³È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. ⁶⁴Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁵E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

⁶⁶Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. ⁶⁷Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». ⁶⁸Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna ⁶⁹e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». ⁷⁰Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!».

⁷¹Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici.

Nel contesto di Gv 6, 1-15 Episodio moltiplicazione pani e pesci

Gv 6, 16-21 Gesù cammina sulle acque

Gv 6, 22-59 il discorso di Gesù nella Sinagoga di Cafarnaò (Gesù pane di vita)

Il Vangelo di Giovanni presenta lo Spirito Santo come una Persona distinta, chiamato "il Consolatore", che Gesù spesso promette ai suoi discepoli.

Cfr. Giovanni 7, 37-39; 14, 16-17; 14, 26; 15, 7; 15, 26

Lo Spirito chiamato Paraclito, termine giuridico che significa: Chiamato appresso; avvocato, difensore e soccorritore. Lo Spirito è l'altro Paraclito perché Gesù è il primo Paraclito.

Il Credo: "Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la Vita, e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato; e ha parlato per mezzo dei profeti". Credo in un solo Dio, Padre onnipotente...Credo in un solo Signore Gesù Cristo...Credo nello Spirito Santo...

Cfr. dal Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica Nr. 136-146

Quarto capitolo: “I motivi della conversione cristiana”.

«Il mondo greco-romano non si è convertito a nessuna delle religioni orientali che sollecitavano la sua adesione; non si è convertito alla filosofia malgrado la predicazione e gli esempi degli stoici e dei cinici; non si è convertito al giudaismo, nonostante la propaganda della legge mosaica, ma si è convertito al cristianesimo».

Una trentina d’anni dopo la morte del Signore si contavano già, nella comunità di Roma, una moltitudine immensa di martiri e all’inizio del II secolo, un funzionario integro come Plinio il Giovane, aveva il diritto di dichiarare, che nella sua provincia di Bitinia la “nuova superstizione” aveva invaso non solo le città, ma anche i borghi e le campagne.

Perché il cristianesimo è riuscito là dove son falliti tutti gli altri tentativi di trasformazione o di conquista degli spiriti antichi? Una risposta adeguata a questa questione è impossibile. Il segreto delle anime appartiene a loro e noi non possiamo dimenticare la potente azione della grazia di Dio che sceglie quelli che vuole e li conduce a sé per le strade che vuole. La stessa conversione di Paolo, benché si è tentato di spiegarla, rimane avvolta nel mistero.

I primi secoli del cristianesimo portavano con sé eresie che si spingevano a cercare le spiegazioni sulla vita e sul cosmo tipiche del fenomeno gnostico. Si trattava di movimenti che si ricollegavano al giudaismo, alle religioni orientali, al paganesimo greco-romano e promettevano la conoscenza infallibile delle cose. Non gli bastava sapere che “il Verbo era la vita e la vita era la luce degli uomini”. Il cristianesimo si trovava a lottare non solo con le sue derive gnostiche, ma contro concetti pagani che determinavano la vita degli uomini. Era un mondo ossessionato dalla paura di cadere in schiavitù per mano straniera o per debiti, ma in realtà serpeggiava anche una schiavitù intellettuale da cui era impossibile liberarsi: quella del destino inesorabile che già segnava l’uomo dalla nascita. Il cristianesimo insegnava la fede nella provvidenza e in un Dio infinitamente saggio e buono, liberava i pagani dalla schiavitù del peccato, più pesante forse di quanto non fosse per i giudei la schiavitù dalla Legge e donava una nuova idea di giustizia fondata sul perdono.

In questa ottica la morale cristiana era ben altra cosa dall’allontanamento dal peccato, era un’opera positiva, il dono di sé fino al sacrificio supremo: era l’amore. In una rinnovata libertà personale si collocava il rituale del battesimo che prenderà piede verso l’anno duecento. Con questo gesto si esorcizzava il male, si allontanava il demonio e gli spiriti cattivi e si imponeva il sigillo di Cristo. L’esempio dei martiri fu il primo motivo della crescita della chiesa, eppure la conversione di molti cuori fu dovuta anche alla lettura della bibbia e delle stesse

agiografie dei santi, ma anche l'annuncio della fine del mondo (la paura) spingeva molti uomini a ravvedersi.

Una nuova identità

Hurtado osserva che alla base di questo inedito progetto sociale c'era la particolare identità religiosa dei cristiani. Prima del cristianesimo, non c'era un'"identità religiosa" distintiva, perché la tua religione era semplicemente un aspetto della tua identità etnica o nazionale. Se venivi da quella città, da quella tribù, o da quella nazione, adoravi gli dèi di quella città, di quella tribù o di quel popolo. In pratica, la tua religione ti veniva *assegnata*.

Il cristianesimo portò, per la prima volta nel pensiero umano il concetto che sei tu a *scegliere* la tua religione, a prescindere dalla tua razza e ceto sociale. Inoltre, il cristianesimo asseriva radicalmente che la tua fede in Cristo diventava la tua nuova e più profonda identità, ma allo stesso tempo non cancellava né eliminava la tua razza, la tua classe sociale e il tuo genere. La tua relazione con Cristo le metteva invece in secondo piano. Questo significava, con grande scandalo della società Romana, che tutti i cristiani—siano essi schiavi, liberi o nobili, e qualunque fosse la loro razza e nazionalità—erano ora uguali in Cristo (Galati 3:26–29). Questa era una sfida radicale per la struttura consolidata della società Romana e per le sue divisioni sociali, da cui derivano almeno cinque caratteristiche uniche.

5

1. La chiesa primitiva era *multirazziale* e conosceva una stupefacente unità che andava oltre i confini etnici.

Per fare solo un esempio, si osservi la descrizione delle guide spirituali della chiesa di Antiochia (Atti 13). In tutto il libro degli Atti notiamo una straordinaria unità tra persone di razze diverse. [Efesini 2](#) testimonia l'importanza della riconciliazione tra le razze quale frutto del vangelo tra i cristiani.

2. La chiesa primitiva era una comunità di *perdono e riconciliazione*.

Come già detto, i cristiani erano spesso esclusi e criticati, ma erano anche perseguitati, imprigionati, attaccati e uccisi. Ciononostante, i cristiani insegnavano il perdono e rifiutavano di vendicarsi contro i loro oppositori. In una cultura di onore/disonore in cui la vendetta era prevista, questa cosa era impensabile. I cristiani non ridicolizzavano né deridevano i loro oppositori, né tantomeno li ripagavano con la violenza.

3. La chiesa primitiva era nota per la sua *ospitalità verso i poveri e i sofferenti*.

Mentre ci si aspettava che ci si prendesse cura dei poveri della propria famiglia o tribù, l'aiuto “promiscuo” che i cristiani davano a *tutti* i poveri—anche di altre razze e religioni, come insegnato da Gesù nella parabola del Buon Samaritano (Luca 10:25-37)—non aveva precedenti nella storia. (Si veda il saggio di Gary Ferngren “[The Incarnation and Early Christian Philanthropy](#)”). Durante le pestilenze nelle aree urbane, i cristiani non abbandonavano le città ma vi rimanevano prendendosi cura degli ammalati e dei moribondi di tutti i gruppi, spesso a costo delle loro vite.

4. Era una comunità impegnata a difendere la *santità della vita*.

Non si trattava soltanto del fatto che i cristiani si opponessero all'aborto. L'aborto era pericoloso e relativamente raro. Una pratica più comune era l'“esposizione dei neonati”. I bambini non voluti venivano letteralmente gettati nei cumuli della spazzatura, dove morivano o venivano raccolti da mercanti per avviarli alla schiavitù e alla prostituzione. I cristiani salvavano questi neonati e li accoglievano nelle loro famiglie.

5. Era una *contro-cultura sessuale*.

La cultura Romana esigeva che le donne sposate di qualunque ceto sociale si astenessero dal sesso al di fuori del matrimonio, ma permetteva agli uomini (anche agli uomini sposati) di fare sesso con persone che si trovavano più in basso nella scala sociale —schiavi, prostitute e bambini. Non era solo permesso; era considerato inevitabile. Ciò era dovuto in parte al fatto che in quella cultura il sesso era sempre considerato un'espressione della posizione sociale di una persona. Il sesso era perlopiù considerato un mero appetito fisico a cui non si poteva resistere.

Le norme sessuali dei cristiani naturalmente erano diverse. La chiesa proibì ogni attività sessuale al di fuori del matrimonio eterosessuale. Eppure le vecchie, in apparenza più “emancipate” pratiche sessuali pagane alla fine lasciarono posto alle più rigorose norme cristiane, perché la “logica più profonda” della sessualità cristiana era così diversa. Essa considerava il sesso non soltanto un appetito ma un modo per darsi interamente a un'altra persona, e così facendo, imitare ed essere in sintonia con il Dio che ha dato se stesso in Cristo. La sessualità cristiana era anche più egualitaria, perché trattava tutte le persone in modo uguale e rifiutava la doppia morale del genere e del ceto sociale. Infine, il cristianesimo considerò la continenza sessuale come un esercizio della libertà umana, una testimonianza del fatto che non siamo semplici pedine in mano ai nostri desideri o al nostro destino.

All'origine della crisi attuale la scorretta impostazione di alcuni rapporti

Dialogo – Identità

Pluralismo Teologico - Verità di fede

Dogma - Rivelazione (orale e scritta)

Cfr. Posizione poco illuminate e relativista del Card. Karl Kasper, posizione equivoche lassiste della Chiesa tedesca.

Cfr. Card. Reinhard Marx posizione fallimentare del Sinodo tedesco, agli antipodi rispetto l'atteggiamento della chiesa antica. La chiesa antica credeva che tutti i battezzati fossero annunciatori del Vangelo, senza, però, la clericalizzazione dei laici e la secolarizzazione del clero.

7

Aggiornamento - Stravolgimento

Cfr. E' Papa Giovanni che parla di aggiornamento. Il Papa apre anche al pluralismo teologico: la fede può esser detta in altri modi e con altri linguaggi, a patto che si dicano le stesse cose. In seguito l'aggiornamento è diventato stravolgimento della fede. Il pluralismo teologico è diventato relativismo teologico.

Parrhesia, correzione fraterna, educazione alla fede -relativismo

Se vuoi Approfondire

- Cfr. Spirito Santo Wikipedia
- Scopri i sette doni dello Spirito Santo (spiegati in modo davvero semplice): *Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio*
- Alleteia: Che significa per un cristiano la frase: "Credo nello Spirito Santo".
- "PARRHESIA": la libertà di parola nel primo cristianesimo. In la Civiltà Cattolica

Nota bene: Parrhesia = coraggio, sincerità della testimonianza, credibilità

